

Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro" **Una "storia al mese" di Miriam Ridolfi**

Perle ●●●●●●●●●●

Dunque Lucia, compiuti sette anni, vuole da me, "nonna Miriam delle storie", "storie nuove".

Ho pensato a lungo per capirne il significato e ho concluso che è già tempo che racconti di me, certo attingendo dalle storie che mi sono restate dentro, magari impigliate come alghe o gusci vuoti alle reti tirate a riva dai pescatori di un tempo.

Così intanto le racconterò della mia collana di perle.

Da bambina mi piacevano moltissimo le perle, soprattutto per la loro nascita magica nelle conchiglie, frutto di un mollusco vivo, che poi muore per lasciarle cogliere.

Leggende antiche, d'ogni paese, parlano delle perle come di **lacrime d'amore**, gocce preziose che il mare non vuole disperdere e raccoglie invece in piccoli scrigni, capaci di trasformarle appunto in perle lucenti, per strappare un sorriso di gioia.

Mia nonna materna Elvira, piuttosto superstiziosa ma anche un po' preveggente, come si soleva raccontare sottovoce, conoscendo forse solo la prima parte della leggenda, si disperò quando le mostrai la bella collana di perle che la nonna materna di Antonio, Olimpia, mi aveva regalato alla vigilia del mio matrimonio con lui. Mi disse tristemente che mi avrebbe "portato" una catena di lacrime. Incurante del suo dire, scherzosamente la rassicurai: era troppo bella quella collana per "portar male"! Le lacrime invece cominciarono presto, proprio quando, appena due anni dopo, si sfaldava il mio legame d'amore con Antonio, mentre insieme avremmo dovuto assaporare la gioia più grande, per la nascita di Mauro.

E otto mesi più tardi, in un incidente stradale, morì mia madre. Quel distacco, quello sì, mi sembrò irreparabile, quasi che le lacrime di prima fossero sprecate.

Da allora non ho mai più indossato quella collana.

Ma ora che guardo indietro, vedo che quelle lacrime si sono trasformate in **nuove perle**.

Ho conosciuto e amato Andrea, è nato Roberto e nella madre di Andrea, Cesarina, ho trovato un'altra madre.

E poi la vita è andata avanti, "come ruota che gira", diceva mio nonno Aurelio, con saggezza. E tanto ho partecipato alle "storie" altrui, sempre tra i ragazzi, col privilegio del mio lavoro nella scuola. E tanti incontri ho fatto e in Roberto ho trovato un compagno di strada.

E quando già cominciavo a "scendere le scale", come nella stampa antica di mia nonna Elvira che raffigura le varie età della donna, da Mauro e Francesca è nata Lucia, luce per me di questo andare della vita, cui ora non mi ribello più.

Dalle lacrime ho imparato che **l'amore non è un punto d'arrivo**, ma, come la vita, un continuo, faticoso e gioioso, ricominciare.

Sono certa che alla fine di questa "storia", Lucia mi dirà di indossare quella collana di perle, per vederla e pensare che ora è anche un po' sua.

Il terzo martedì ogni mese dalle 13,30 -14,30 presso la **biblioteca Lame** di Bologna Quartiere Navile, via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948.

Bibliotecalame@comune.bologna.it

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/biblioteche.htm in "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Giulio Verne n. 3 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti, altre "storie", in biblioteca oppure alla Banca del Tempo – Quartiere Navile (tel. 051- 368930).

"Rispondere" mi aiuta a continuare a scrivere.

Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca